

Welfare, strappo con il governo

«Pochi fondi, non firmiamo»

La Regione

Salta l'accordo sul riparto disertato il tavolo di confronto «Le risorse? Cifre ridicole»

Paolo Mainiero

Detto, fatto. «Non firmerò l'accordo», aveva anticipato l'assessore alle Politiche sociali Ermano Russo. E ieri la Campania, con le altre Regioni, ha ufficializzato lo strappo con il governo rifiutandosi di sottoscrivere l'intesa sul riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Un fondo praticamente azzerato: per il 2012 il governo ha destinato alle Regioni appena 10 milioni e 860mila euro. Alla Campania ne spetta appena uno, circa 20 centesimi a cittadino. «È un insulto per le fasce più deboli della popolazione. Abbiamo chiesto formalmente al presidente Errani di farsi carico, tra le emergenze, di quella esplosiva del sociale, che dopo l'abdicazione da parte dello Stato rischia di provocare effetti disastrosi nel nostro Paese. Soprattutto al Sud», attacca Russo.

La linea dura ha trovato d'accordo tutte le Regioni. Al presidente della Conferenza Errani è stato chiesto di trovare un canale per aprire il dialogo con il governo. «Altrimenti - sostiene Russo - le Regioni resteranno completamente fuori dalla partita dei servizi alla persona». Nel mirino c'è la Fornero. «Il ministero delle Politiche sociali non può pensare, in un momento di crisi senza precedenti e con i ripetuti tagli al sociale, di mantenere per sé una quota tanto alta di risorse del fondo nazionale, ben 33 milioni di euro sui complessivi 43 milioni

previsti dallo schema di riparto. Alle Regioni andrebbero soltanto 10 milioni, una cifra che ha del ridicolo», spiega l'assessore.

Il quadro è drammatico, ancor di più in una regione dove i disagi sociali sono molto forti. Appena cinque anni fa la Campania ottenne uno stanziamento di

75 milioni. Poi si è andati sempre più indietro per arrivare, lo scorso anno, a 17 milioni. Ma il peggio evidentemente doveva ancora arrivare. Per il 2012 un primo schema di riparto già prevedeva un drastico taglio delle risorse, ridotte ad appena 4 milioni. Con il decreto firmato l'11 giugno la Fornero si è però superata e con un colpo di forbici ha tagliato altri 3 milioni. Risultato: in un anno la Campania ha perso 16 milioni. Il presidente del consiglio regionale Paolo Romano lancia l'allarme. «La linea di rigore, giustamente portata avanti dal governo, non può ricadere soltanto sulle Regioni e sugli enti locali, soprattutto quando in gioco ci sono il welfare e i servizi alla persona - dice -. La drastica riduzione dei trasferimenti statali ha prodotto conseguenze difficili in tutti i settori, senza risparmiare quelli più delicati come appunto le politiche sociali. Già nella finanziaria regionale il consiglio ha lavorato per rimpinguare il fondo dei servizi alla persona, praticamente prosciugato dalla politica nazionale». Romano si appella al governo. «Ascolti le esigenze delle Regioni con l'obiettivo di arrivare ad una soluzione condivisa, individuando le risorse necessarie», dice il presidente del consiglio.

Critico con il governo è anche Luciano Schifone (Pdl), presidente del tavolo di partenariato. «Così si azzerano le politiche sociali - dice -. È più che comprensibile ed assolutamente da condividere il no che le Regioni hanno opposto a una proposta che in momento di crisi economica rappresenterebbe un'ulteriore mazzata ai cittadini che delle politiche sociali sono i primi e principali destinatari».

